ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

26 Aprile

2020

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

LA SALUTE

Le Asl smaltiranno gli arretrati nelle prenotazioni per poi avviare la fase ordinaria. In autunno nuovo piano Covid, ma senza la chiusura cautelativa delle corsie

Via alle visite in ospedale Tampone a chi si ricovera e ambulatori aperti 12 ore

BARI Non solo l'economia: anche la sanità si prepara alla fine della chiusura. Dal 4 maggio riapriranno gli ospedali per le visite e per le attività cosiddette di elezione (quelle urgenti sono sempre state garantite).

La fase di riapertura, come comprensibile, è molto più difficile di quella di chiusura, per la quale è necessario solo far scattare il lucchetto. Ora invece è indispensabile un'azione più graduale e articolata. Il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, sta studiando la questione. È pronta una bozza e quando sarà definitiva, con il presidente Michele Emiliano, la porterà alla consultazione dei medici e delle organizzazioni sindacali.

Sarà prescritto il tampone a chiunque si ricoveri in ospedale per accertamenti diagnostici o interventi chirurgici. Ma è la fase organizzativa a impegnare i dirigenti. Per prima cosa occorrerà disattivare la rete Covid, rivelatasi per fortuna più larga delle necessità. Poi gradualmente bisognerà aprire ambulatori e reparti non-Covid. L'idea su cui si sta lavorando è di azzerare le urgenze (quelle da eseguire nei 10 giorni) e tutte le prenotazioni precedenti alla chiusura. E subito dopo cominciare a smaltire le attività «programmabili» e di elezione. Si dovrà prevedere un uso intensivo delle macchine diagnostiche (radiografie, ecografie, tac, eccetera), probabilmente sulle 12 ore: in modo da recuperare gli arretrati e distanziare gli appuntamenti in modo da non creare assembramenti nelle sale d'aspetto.

Quasi contemporaneamente si dovrà cominciare a pensare al nuovo piano Covid, quello da allestire per l'autunno. L'idea è nota: si tratta di concentrare tutte le attività Covid in 3-4 ospedali. Strutture da destinare all'ordinario nelle settimane venture, ma convertibili in Covid in pochi giorni, all'occorrenza. Tutti gli altri ospedali resteranno aperti e destinati all'attività istituzionale, anche nel caso che in autunno la Puglia fosse costretta a misurarsi con una nuova ondata epidemica.

Quella in corso si va attenuando. Ieri sono stati esaminati 2.156 tamponi e 31 sono risultati positivi al Covid (l'1,5%). Otto i pazienti deceduti: 4 in provincia di Foggia, 2 a Bari, 1 nella Bat, 1 nel Brindisino. Sono 602 i pazienti guariti, 391 i morti, 2.919 i casi attualmente positivi. Di questi ultimi, il 76% è in trattamento domiciliare, il 22% in ospedale, il 2% in terapia intensiva (60 pazienti).

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Dal 4 maggio ospedali aperti anche alle non urgenze. Sarà prescritto il tampone a chiunque si ricoveri per accertamenti o interventi

Sarà disattivata la rete Covid e gradualmente riapriranno ambulatori e reparti chiusi per l'emergenza. Non appena la bozza di programmazione sarà pronta, verrà illustrata ai sindacati

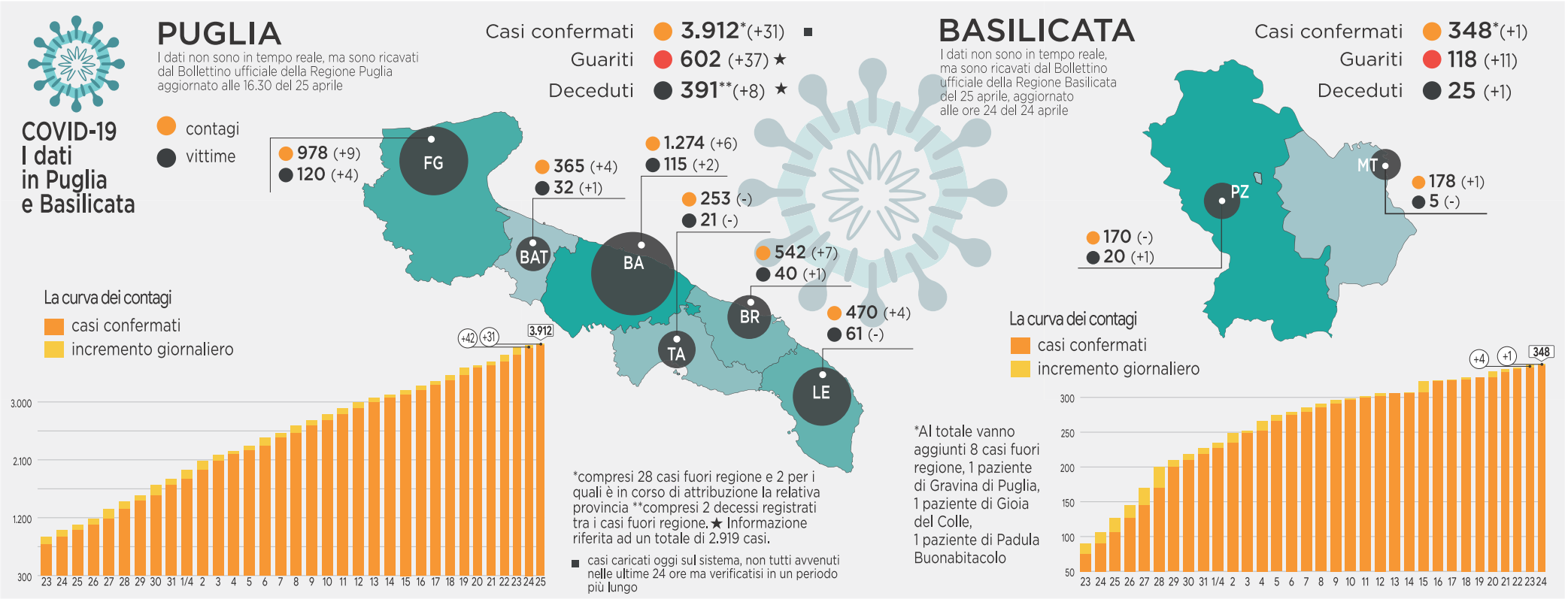
I dispositivi

Mascherine, bambini esclusi Lopalco assicura: «Non a rischio»

Fase 2 antiCovid, mascherine per tutti. Anche per i bambini? In attesa delle linee guida del Governo, l'epidemiologo Pierluigi Lopalco (*foto*), della task force della Regione Puglia, la vede difficile. «Imporre l'uso corretto della mascherina ai bambini è improbabile – dice – la produzione c'è, anche perché ci sono bambini che per altre patologie devono portarla. Il punto è che non può essere una soluzione plausibile. D'altro canto mi auguro che il problema della socialità dei bambini venga affrontato presto e si pensi a indicazioni alternative. Anche il distanziamento - spiega Lopalco – per i bambini, è impossibile» . Quindi, «il gioco a piccoli gruppi potrebbe essere una soluzione. D'altronde, i bambini non rischiano malattia seria. Oggettivamente – rileva l'epidemiologo - c'è un altro elemento che dobbiamo investigare meglio. Cioè, quello che i bambini più piccoli non siano portatori del virus. Ma è ancora una primissima ipotesi che necessita di ulteriori riscontri». Anche Nicola Laforgia, direttore dell'Unità di neonatologia e terapia intensiva neonatale del Policlinico di Bari è della stessa idea. «La fase 1 per fortuna ha chiarito che nella stragrande maggioranza questo virus colpisce molto poco i bambini – spiega Laforgia – Questo è un grande vantaggio. I bambini che sono chiusi in casa da due mesi. Insieme agli adulti. Questo è un problema non per le famiglie abbienti, che hanno belle case e situazioni gestibili, ma laddove le situazioni socioeconomiche sono sfavorevoli o dove ci sono conflitti familiari. Fare in modo – ritiene Laforgia -che i bambini possano riprendere le loro attività è un fatto più che auspicabile». E senza mascherina, almeno fino all'età scolare. «La mascherina serve soprattutto a evitare che il cosiddetto portatore asintomatico diffonda il virus – spiega il direttore di Neonatologia - più che far portare al bambino una mascherina, mi porrei piuttosto il problema di proteggere l'ambiente circostante. Adulti con la mascherina e rispetto delle norme igieniche».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI I DATI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: IN 7 GIORNI I CASI CRESCONO DEL 18%, SECONDO PEGGIOR INCREMENTO D'ITALIA

Puglia, contagio a due velocità Iss: l'emergenza non è finita

Crescono Foggia, Brindisi e Bari, rallentano Taranto, Lecce e la Bat

95 Il numero di casi ogni 100.000 abitanti in Puglia: il dato più alto al Sud

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La discesa del numero giornaliero dei nuovi contagi non è, di per sé, sufficiente ad affermare che la fase calda dell'epidemia è passata. Lo ha chiarito anche l'Istituto superiore di sanità: in previsione della fase-2, qualunque siano le decisioni del governo dovranno esserci anche adeguati meccanismi di monitoraggio. E soprattutto, poche regioni italiane possono davvero sorridere.

Tra queste non c'è la Puglia, dove - secondo il monitoraggio aggiornato a venerdì - la crescita dei positivi è ancora molto sostenuta: rispetto al 16 aprile, l'aumento dei casi è stato del 18,1%, il secondo più alto d'Italia dopo la Sicilia (per fare un esempio in Piemonte è stato della metà). In Puglia la prevalenza (il numero di casi ogni 100mila abitanti) è pari a 95: non è alto in assoluto ma è il più alto del Sud (in Basilicata ad esempio è 31).

ISS Gianni Rezza

L'altro parametro chiave è l'indice di contagio Rt, che rappresenta il numero di casi secondari che si generano a partire da un singolo malato: se è minore di uno, l'epidemia si spegne. L'Iss ha calcolato per la Puglia un indice medio pari a 0,60 (con una forchetta tra 0,48 e 0,73), mentre quello della Basilicata non è stato calcolato perché i dati non sono ancora ritenuti stabili. L'Iss ritiene che il solo indice Rt (che è inferiore a 1 in tutte le regioni in cui è stato calcolato) non possa essere utilizzato per differenziare le misure di contenimento, e che - di per sè - non possa essere preso come unico riferimento: si tratta di un parametro statistico calcolato sulla base di stime (ad esempio sulla durata dei sintomi). Le misure di contenimento - spiegano gli esperti - servono proprio ad abbassare artificialmente il valore di R (che all'inizio è indicato appunto con R0, «erre con zero», perché indica i contagi secondari con una popolazione interamente suscettibile al virus): in Puglia, sempre secondo l'Iss, all'inizio dell'epidemia il valore di R era pari a 2,61, ha toccato un picco (oltre 3) il 28 febbraio e da allora ha cominciato a scendere per effetto, appunto, delle misure di distanziamento sociale.

Questo spiega perché l'allentamento del lockdown rischia di far risalire l'indice R, e dunque perché gli esperti - a partire dall'epidemiologo della Regione, Pier Luigi Lopalco - chiedano grande prudenza. Lo ha spiegato il direttore delle Malattie infettive dell'Iss, Gianni Rezza: «Se venissero meno le misure di distanziamento nelle attività di tutti giorni, rischieremmo di far ripartire la curva dei contagi». Ma nemmeno questo basta: se e quando si deciderà di riaprire, una serie di parametri (tra cui c'è anche l'indice di contagio) dovranno essere monitorati di continuo per eventualmente ripristinare misure di controllo se dovesse essere rilevata una imprevista inversione di tendenza.

I dati dell'Iss sulla Puglia sono peraltro congruenti con quelli della fondazione Gimbe, che sempre con riferimento a venerdì ha stimato una prevalenza pari a circa 100 casi ogni 100mila abitanti, con un incremento settimanale pari a circa il 18%: dati che mettono la Puglia in buona posizione - appunto - per la bassa diffusione, ma che sono meno tranqullizzanti sul fronte della crescita dei contagi. Una analisi che appare ancora più interessante se si guardano i dati a livello provinciale, che dividono la Puglia in due. Bari, Brindisi e Foggia mostrano infatti ancora segni di crescita dell'epidemia: a fronte di una bassa prevalenza (90 casi per 100mila a Bari, 120 a Brindisi, 150 a Foggia) c'è ancora un incremento alto rispetto a una settimana fa (20% Foggia, poco meno di 21% Bari, circa 22% Brindisi). Sono invece in «zona verde» tutte le altre province. Taranto è quella con la minor densità territoriale di casi, Lecce quella con il minor tasso di crescita (7,5%), Barletta ha una prevalenza di casi di poco inferiore a quella di Bari ma un tasso di crescita più basso della metà.

REGIONE Lopalco

IL BOLLETTINO

Continua il calo dei positivi «attivi» Un cargo dalla Cina

● **BARI.** I 31 nuovi casi registrati ieri (a fronte di 2.156 test) rappresentano un nuovo punto di minimo dell'emergenza in Puglia (dove i malati totali sono 3.912): per il secondo giorno di fila sono diminuite, seppur lievemente, le persone attualmente positive che sono 2.919 (erano 2.936 giovedì), in massima parte (2.402) in isolamento domiciliare. Sono invece 8 i nuovi decessi.

MAPPA -Nessun nuovo caso a Taranto, 6 a Bari, 4 nella Bat, 7 a Brindisi, 9 a Foggia, 4 a Lecce più un residente fuori regione. Gli otto decessi (per un totale di 383) si sono invece verificati 4 a Foggia, due a Bari, uno a Brindisi e nella Bat. Per la prima volta scendono sotto i 50 i ricoveri in terapia intensiva (sono 48), per un totale di 469 persone ricoverate (quasi 30 meno di venerdì). E salgono oltre 600 i pazienti guariti (sono 602), sempre considerando che si tratta di persone dimesse dall'ospedale e che possono essere ancora infettive.

PUTIGNANO -L'attività del laboratorio di Putignano dell'Istituto zooprofilattico sperimentale è partita da ormai 10 giorni. Ma per un problema tecnico - ha spiegato il direttore generale Antonio Fasanella - i dati relativi alle analisi effettuate venivano caricate nel sistema informatico insieme a quelle della sede di Foggia. Complessivamente l'Izs processa circa 400-450 tamponi provenienti dalla Puglia e dalla Basilicata. «La potenzialità dei nostri laboratori è ancora maggiore - spiega Fasanella - ma al momento, per problemi di fornitura di reagenti, tutti i campioni sono processati a mano e nonostante questo riusciamo a dare risposte in tempi brevi».

DALLA CINA -Oggi è in programma l'arrivo del terzo e ultimo volo cargo con i materiali sanitari acquistati dalla Regione in Cina. Il 747 della Cargolux atterrerà a Bari alle 16,45 con circa 65 tonnellate di mascherine, tute e attrezzature. Tra venerdì e ieri, intanto, anche la Protezione civile ha consegnato guanti in nitrile, tute e mascherine chirurgiche.

Disturbi dell'autismo

Nuovo regolamento, è guerra

La Giunta regionale ha approvato nei giorni scorsi alcune modifiche al Regolamento regionale sui disturbi dello spettro autistico prevedendo l'ammissibilità (nel precedente regolamento erano inammissibili) delle istanze di autorizzazione a strutture che hanno, in ambito regionale, un parere favorevole di compatibilità per altre attività socio-sanitarie e dunque in grado di seguire l'intero arco della vita (ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale) del paziente. L'inammissibilità rimane sul solo territorio provinciale, elemento questo ancora contestato da Paolo Pellegrino (Itc), dopo le polemiche sollevate insieme al consigliere Mauro Vizzino sulla prima bozza di regolamento. Le istanze potranno essere presentate dal 25 aprile 2020 fino al termine del primo bimestre. «A cosa sono servite audizioni, tavoli, incontri con le associazioni, se poi non vengono recepite in alcun modo le osservazioni della III Commissione?» chiedono i Cinque Stelle, ricordando che «4000 bambini affetti da disturbi dello spettro autistico non riescono ad essere presi in carico». Tra le lacune i Cat «allo stato attuale non operativi a causa della carenza di personale, con attese medie per una prima visita neuropsichiatrica che vanno dai 4 ai 10 mesi».

IL PROBLEMA AISLA E ANMIC: ORA TERAPIE DOMICILIARI KO. M5S: DA FEBBRAIO DPCM PRONTO, MA PUGLIA FERMA

Disabili, assegni di cura decurtati a 600 euro La protesta: «Costi per l'assistenza aumentati»

● Monta la protesta delle associazioni dei famigliari dei disabili per il taglio da 900 a 600 euro degli assegni di cura destinati a circa 3mila famiglie pugliesi. Come noto, la revisione dei criteri per l'accesso al Fondo nazionale, sin dal 2018, ha creato problemi nell'assegnazione agli aventi diritto pugliesi, parallelamente alla revisione delle risorse complessive da parte della Regione.

Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, ricorda che tra i disabili gravissimi pugliesi vi sono circa 300 persone affette da Sla e che con l'emergenza sanitaria in corso c'è stata «una drastica riduzione dei servizi ambulatoriali e domiciliari», con un aumento di «tutte le spese necessarie per l'assistenza domiciliare ai loro cari» a danno delle famiglie. Al tavolo tecnico convocato dalla Regione lo scorso 17 aprile, l'Associazione aveva ricordato che l'ultima scadenza di bando risale a novembre 2018: «negli ultimi 17 mesi a tante persone non è stato riconosciuto alcun sostegno» pur avendo aggravamenti delle disabilità». Di qui la necessità di «garantire continuità di trattamento alle stesse condizioni del 2019», con una copertura su tutto il 2020. Ma ad alzare la voce è anche Michele Caradonna, componente della Giunta nazionale dell'Anmic e referente per la Puglia. «Nonostante l'enorme ritardo per elaborarla, la proposta dell'assessore Ruggeri è deludente ed è stata presentata il 17 aprile a ignari rappresentanti delle Associazioni, poiché nessuna documentazione è stata inviata preventivamente. È inaccettabile non avere ancora un Fondo adeguato alle richieste: ridurre ulteriormente oggi, con mesi di ritardo nell'erogazione, un importo da 900 euro a 600 euro con l'intento di erogare a più beneficiari è una proposta umiliante».

Si aggiungono i consiglieri regionali. «Già prima dell'epidemia avevamo chiesto alla Regione a che punto fosse la pubblicazione del nuovo bando per gli assegni di cura. Attualmente, malgrado il Dpcm di adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza e riparto del Fondo del triennio 2019-2021 sia stato pubblicato i primi giorni di febbraio - denuncia Antonella Laricchia (M5S) - il nuovo bando non è stato emanato». «Migliaia di famiglie - denuncia Luigi Morgante (area Popolare) - da mesi aspettano almeno la proroga per l'anno in corso del bando precedente, risorse indispensabili ancora di più in questa fase drammatica». Un sollecito alla proroga del bando 2019 era arrivata anche da Pino Romano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 26 aprile 2020

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

LE OBIEZIONI DELLA REGIONE

Sivo (medici del lavoro): «Ma i risultati dello studio del Policlinico lasciano ancora molti dubbi»

«Avanti con i tamponi in tutti gli ospedali»

Gesualdo (Università di Bari): servono a garantire la sicurezza, i test rapidi non sono affidabili

BARI. «I tamponi non devono essere fatti solo al Policlinico ma in tutti gli ospedali. Esistono categorie ad alto rischio che devono essere sottoposte a screening, e il test sierologico non è sufficiente». Il professor Loreto Gesualdo è il preside di Medicina, ed insieme ai colleghi ha firmato la lettera con cui chiede alla Regione di poter effettuare tamponi sul personale sanitario, «anche come garanzia ai pazienti sulla sicurezza del sistema».

Il Policlinico ha in corso una sperimentazione (tampone in parallelo al test sierologico) per valutare la bontà del test rapido: nelle prime tre settimane, su circa 1.900 tamponi sono stati trovati tre positivi. Per l'ospedale è un buon risultato, in quanto dimostra che il virus non circola. «Abbiamo messo a punto un percorso e un protocollo che hanno evitato i contagi - conferma Gesualdo -. Qui non stiamo parlando di tamponi a tappeto a tutti. È fondamentale farne con intelligenza. Ci sono alcuni setting sanitari ad altissimo rischio in cui dobbiamo fare attenzione. Lo screening è utile perché ci sono persone asintomatiche che potrebbero essere fonte di infezione. È fondamentale fare tamponi perché i test sierologici non sono ancora stati verificati: potranno servire per lo stato immunitario, ma non per la diagnostica». E dopo la conclusione del test? «Dobbiamo continuare a prevenire il rischio di contagio fino alla conclusione dell'epidemia - risponde il prof. Gesualdo -. I tamponi devono essere effettuati in setting specifici, in particolare in quelli indicati dalla circolare dell'Inail».

Ma proprio sullo studio in corso al Policlinico (altre Asl, ad esempio la Bat, hanno effettuato campagne di tamponi a tappeto) arrivano dubbi dalla Regione. Nella circolare di lunedì scorso, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco si era espresso contro i tamponi effettuati al di fuori delle indicazioni del ministero della Salute (che li prescrivono solo in presenza di effettivi rischi, e prevedono campagne a tappeto solo a fronte di focolai epidemici).

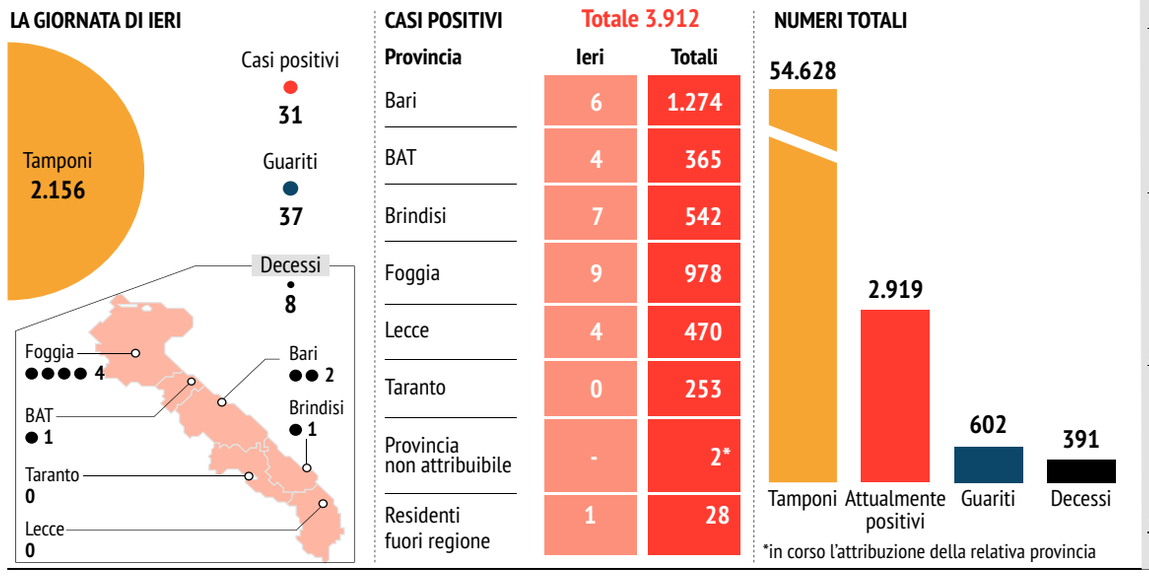
«Il motivo dello studio del Policlinico - secondo Danny Sivo, medico del lavoro e coordinatore del Sirgisl (i medici del lavoro delle Asl) - si è basato sulla valutazione, riportata da importanti cattedratici, della necessità di individuare circa l'11% di personale stimato come "positivo" in base a elementi di letteratura. Lo studio, cioè, avrebbe dovuto individuare i 220 malati asintomatici tra i 2.000 soggetti testati. Se fossero confermati i tre casi positivi trovati su oltre 200 attesi, la sensibilità statistica del test (la capacità di individuare soggetti malati, ndr) sarebbe dell'1%. Dunque, o il disegno ha sovrastimato in modo elevatissimo il numero di soggetti positivi oppure il test usato non era adeguato a cercare i positivi e ci sono centinaia di falsi negativi in giro. E ciò andrebbe chiarito rapidamente».

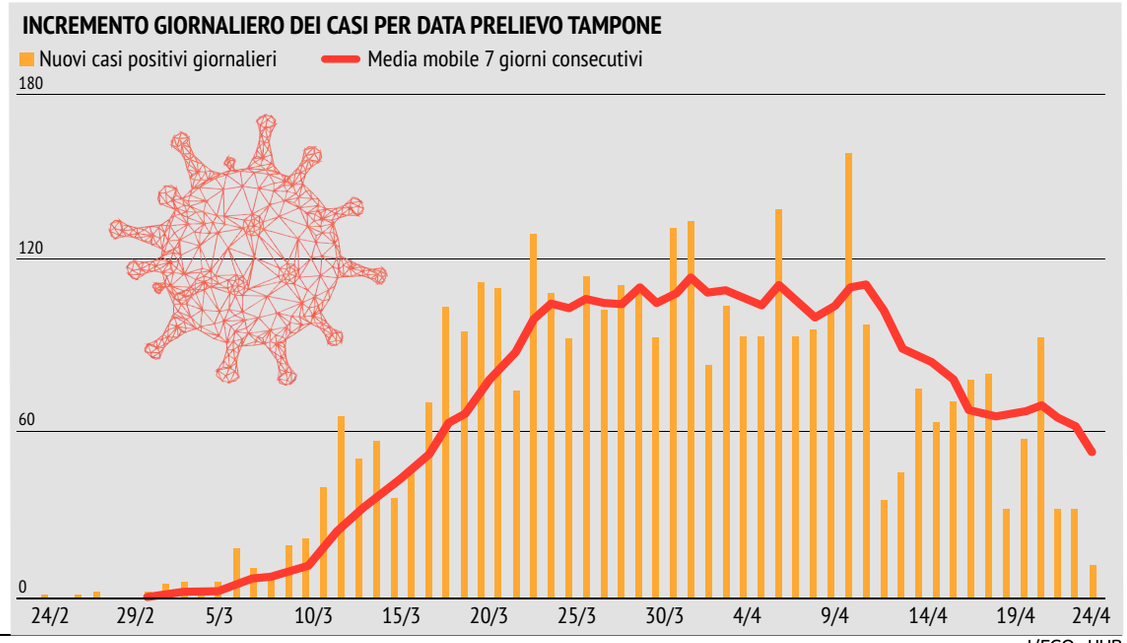
Il problema, secondo Sivo, è quello dei falsi negativi. «Ce lo insegnano il caso di Lavagna e quelli pugliesi. Ritengo però di poter dire che la via maestra per tracciare e individuare i positivi è il ruolo attivo del medico del lavoro, finalizzato a verificare l'utilizzo scrupoloso delle regole e dei Dpi e la conseguente prescrizione specifica di tamponi, piuttosto che attendere dietro una scrivania l'esito dei tamponi a tutti». Anche Sivo, come Lopalco, intravede un rischio: «L'esito negativo così esteso può avere come unico risultato, certamente non voluto, quello di tranquillizzare gli operatori sul proprio stato di salute del momento, e dunque con il rischio di abbassare il livello di cautele. Abbiamo sempre più spesso pazienti asintomatici testati (a tappeto) che si positivizzano al secondo o al terzo tampone, con il possibile mancato uso dei dispositivi di protezione dovuto all'esito tranquillizzante dei primi test». E dunque, conclude Sivo, «a mio parere uno studio di questo genere doveva essere costruito su un campione rappresentativo della popolazione lavoratrice, studio che certamente l'Università è in grado di effettuare mettendo i risultati a disposizione di tutta la comunità medica». *[m.s.]*

TRE POSITIVI SU 1.900
Il Policlinico di Bari sta completando uno studio su tutto il personale sanitario. In alto il preside di Medicina Loreto Gesualdo

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 127.0.0.1 carta.quotidianodipuglia.it

I NUMERI DELLA PUGLIA





L'EGO - HUB

I nuovi contagi sono solo 31 In Puglia incubo più lontano

▶In calo gli attualmente positivi e i decessi Altri 37 guariti, in totale superati i 600

▶ Il rapporto sui test è dell'1,44 per cento Ieri zero casi nella provincia di Taranto

Massimiliano IAIA

Un paio di settimane fa era stato il professor Pierluigi Lopalco, a capo della task force sanitaria in Puglia, a tracciare la rotta: «Se tutte le province pugliesi si allineassero - aveva detto l'epidemiologo - noi avremmo in tutto 20-30 casi di coronavirus al giorno. In quel momento potremo cominciare a dire che la situazione è sotto controllo». E ieri, per la prima volta la cifra dei nuovi positivi in Puglia ha rispecchiato lo scenario prefigurato per l'individuazione di una fase di discesa definitiva: 31 sono stati infatti i nuovi contagiati rilevati, su un numero comunque consistente di tamponi (2.156). E il rapporto in percentuale tra nuovi positivi e test effettuati è crollato all'1,44%.

Ma sono diverse le buone notizie che emergono dal bollettino di ieri, a cominciare dal numero dei decessi, non più in doppia cifra. Si riduce ulteriormente il numero degli attualmente positivi, passati da 2.933 a 2.919, aumenta di altre 37 unità il dato dei guariti, che in totale supera quota 600. Infine la provincia di Taranto, comunque quella generalmente meno colpita dall'emergenza, ha fatto registrare nelle ultime 24 ore zero nuovi casi positivi.

Dei 31 casi di ieri, infatti, sette sono della provincia di Brindisi, quattro sono del Salento, sei sono della provincia di Bari, quattro della Bat, nove della provincia di Foggia, e un residente fuori regione.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 54.628 test. Dei casi positivi totali 1.274 sono della provincia di Bari, 365 della Bat, 542 della provincia di Brindisi, 978 dell'area foggiana, 470 della provincia di Lecce, e 253 di quella jonica. A questi si aggiungono 28 attribuiti a residenti fuori regione, e due per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

Dei decessi di ieri, due sono della provincia di Bari, uno della Bat, quattro della provincia di Foggia, e un'altra vittima a Brindisi: si tratta di una donna di 89 anni ospite della struttura per anziani "Il focolare", al cui interno sono stati registrati nei giorni scorsi decine e decine di casi positivi.

E desta scalpore in Puglia il caso dei 59 lavoratori della Siciliani Spa di Palo del Colle (Bari), ditta specializzata nella lavorazioni di carni, risultati positivi al coronavirus. Ai 56 contagi accertati a seguito dei 468 tamponi effettuati dal 17 aprile, dopo i primi casi positivi nel reparto macellazione, se ne sono aggiunti tre scoperti successivamente grazie alla attività di sorveglianza attiva da parte dell'Asl di Bari sui cittadini che segnalano sintomi sospetti. Per altri sette lavoratori i test, il cui esito è ritenuto «indefinito», dovranno essere ripetuti. Tutti sono in isolamento domiciliare con le rispettive famiglie.

A livello nazionale ancora troppi morti, altri 415 in un solo giorno con la Lombardia e il Piemonte che hanno più della metà di tutte le vittime registrate in Italia. Ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza diminuiscono le persone che sono in quarantena: ce ne sono complessivamente 82.212, e sono 74 in meno rispetto a venerdì. Il bollettino del 25 aprile consolida il contenimento del contagio, che ormai da una decina di giorni segue un trend in discesa, ma conferma anche quello che gli scienziati ripetono da tempo: ci vuole tempo per uscire dall'emergenza e l'ultimo indicatore a calare sarà proprio quello relativo alle vittime. Se si esclude il dato relativo alle vittime, però, i numeri dicono che la battaglia sta andando nella giusta direzione. Altri 850 malati in meno, con il totale sceso a 105.847; altri 71 pazienti in meno nelle terapie intensive, che portano il numero complessivo a 2.102, un numero che non si registrava dal 17 marzo; 535 malati che non sono più ricoverati negli altri reparti degli ospedali e che fanno scendere il totale a 21.533; i guariti che ormai da una settimana sono costantemente sopra i duemila al giorno (oggi 2.622) e che sono complessivamente 63.120. Non solo: su 20 regioni solo Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio fanno segnare un incremento dei nuovi casi. Tutte le altre sono in negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Rispettate finora le previsioni degli esperti

1 **«Se tutte le province pugliesi si allineassero - aveva detto il professor Lopalco - noi avremmo 20-30 casi al giorno e potremo cominciare a dire che la situazione è sotto controllo».**

Nella giornata di ieri effettuati 2.156 test

2 **Sono stati 31 i nuovi contagiati, su un numero comunque consistente di tamponi (2.156). E il rapporto in percentuale tra nuovi positivi e test effettuati è crollato all'1,44%.**

In Italia diminuiscono le persone in quarantena

3 **Per la prima volta diminuiscono le persone che sono in quarantena: ce ne sono complessivamente 82.212. Sono 74 in meno rispetto a venerdì.**

La richiesta di Usppi

«Riconoscimenti economici per gli operatori sanitari»

Nuovo appello del sindacato Usppi Nazionale e l'Usppi Puglia, attraverso il segretario generale Nicola Brescia, in ordine agli Operatori Sanitari, Medici, infermieri, Anestesisti, Farmacisti, Biologi, Terapisti della riabilitazione, Assistenti Sanitari, Tecnici e Oss per l'estensione degli screening per individuare i positivi tra il personale sanitario. L'Usppi sollecita uno sforzo maggiore per dare un segnale forte e chiede "riconoscimenti economici al livello nazionale e regionale per gli Operatori Sanitari su menzionati impegnati nella

lotta al Coronavirus". "Diamo un senso alle belle parole rivolte agli operatori - afferma Brescia - con un riconoscimento concreto attribuendo un riconoscimento economico a tutto il personale impegnato oltremodo nell'emergenza sanitaria in condizioni di alto rischio biologico. Brescia scriverà una lettera aperta rivolta al presidente Conte, al ministro Speranza e al governatore Emiliano per chiedere "di attribuire un riconoscimento economico significativo, in deroga agli attuali istituti contrattuali, che appaiono inadeguati a fronteggiare l'attuale situazione straordinaria che si auspica temporanea, a favore dei professionisti sanitari impegnati nella lotta al Coronavirus, con l'immediata convocazione dei sindacati per un confronto sull'attuale situazione emergenziale.

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 127.0.0.1 carta.quotidianodipuglia.it

Le procedure

Per i controlli a domicilio è previsto un rigido protocollo per la sicurezza di pazienti e operatori

I campioni

Per il trasporto dei prelievi viene utilizzato un apposito box con ghiaccio secco

Lo studio

Prelievo di anticorpi per portare avanti la ricerca sierologica da parte del Dipartimento

Tamponi a casa e in auto per contenere il contagio

▶Procedure rigidissime per i test a domicilio per tutelare pazienti e operatori dell'équipe

▶I controlli in macchina garantiscono risparmio in termini di tempo e dispositivi

Tamponi a domicilio. Oppure direttamente in auto. Sono le due modalità impiegate dalla Asl di Taranto nell'ambito delle attività di sorveglianza sanitaria relative all'emergenza epidemiologica. In azione gli specialisti del Dipartimento di Prevenzione che ha messo a punto le procedure per effettuare il tampone naso-faringeo alle persone che sono nelle loro residenze, non ricoverati in presidio ospedaliero perché asintomatici o con sintomi contenuti.

Il tampone domiciliare è riservato ai soggetti già sottoposti a isolamento fiduciario obbligatorio, perché risultati positivi, e ai casi fortemente sospetti per rischio di contagio contratto. Ogni giorno, equipe composte da un tecnico della prevenzione e due infermiere del Dipartimento si spostano tra Taranto e provincia per effettuare i tamponi domiciliari, secondo le liste predisposte dalla struttura.

I test vengono eseguiti secondo le procedure di sicurezza definite dal Ministero della Salute, sia per quanto concerne la vestizione dell'operatore sia per la conservazione del tampone una volta che è stato effettuato.

I protocolli di sicurezza indicati dal Ministero, prevedono almeno due operatori nella fase di vestizione, uno completamente munito di tutti i dispositivi di protezione individuale, con il compito di entrare nell'abitazione per effettuare il tampone, e il secondo deputato sia al controllo della sterilità delle operazioni preliminari e successive all'intervento, sia alla conservazione del tampone prelevato, conservato in un apposito contenitore con ghiaccio secco per il trasporto.

Tutti i dispositivi dopo l'utilizzo vengono dismessi e isolati in un apposito box, per essere successivamente smaltiti come rifiuti speciali. L'intera operazione di vestizione si svolge sul pianerottolo del domicilio.

Nel complesso ogni intervento presso le abitazioni richiede una media di 30 minuti in ragione dei vari passaggi previsti per garantire la totale sicurezza sia per gli operatori sia per il paziente.

Diversa è invece la rilevazione dei tamponi in auto effettuata nella tensostruttura allestita presso il Pta (presidio territoriale di assistenza) di Massafra. Qui sono invitati a fare il tampone i sospetti Covid asintomatici individuati dal Dipartimento, i positivi già accertati asintomatici per i quali è giunto il tempo di verificare la negativizzazione, e tutto il personale sanitario del San Pio di Castellaneta per il quale è obbligatoria la certificazione di idoneità al servizio prima di rientrare operativamente a lavoro. Gli interessati vengono contattati preliminarmente dal Dipartimento e ricevono un'autorizzazione specifica che consente di recarsi da casa alla struttura, esclusivamente in auto e muniti di guanti e mascherina. Il tampone e le operazioni di registrazione si svolgono in tenda, direttamente in macchina dal finestrino abbassato. Gli accertamenti hanno una media giornaliera di 50/60 tamponi, e consentono un consistente risparmio sui tempi e sull'uso di dispositivi di protezione da parte dei sanitari, soprattutto alla luce della procedure prevista per i test a domicilio.

Inoltre, il Dipartimento sta effettuando anche uno studio di "sieroprevalenza". Nello specifico, cento operatori dell'ospedale di Castellaneta– 25 medici, 25 operatori e 50 infermieri, oltre al tampone, sono sottoposti anche al prelievo di anticorpi, per analizzare e studiare un'eventuale correlazione tra la presenza di anticorpi e la positività/negatività del tampone. «Questa fase di emergenza - spiega Michele Conversano, direttore del dipartimento di prevenzione - ci permetterà di studiare meglio il fenomeno Covid dato che le notizie relative a questo virus sconosciuto non sono certe. È bene che tutte le strutture sanitarie, come stiamo facendo anche noi nel nostro piccolo e nel nostro ambito, possano contribuire ad una conoscenza sempre maggiore di questo virus e di come si comporta nel Dna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

I parchi aprono ai bimbi autistici

"Spazio Verde in città": si chiama così l'iniziativa grazie alla quale da domani la villa Peripato ed il parco Cimino di Taranto diventeranno una spazio protetto per i concittadini più fragili. «Siamo a lavoro - spiega l'assessore comunale Francesca Viggiano - per rispondere alle tante richieste per l'iniziativa. Commuovono le storie contenute nelle mail ma commuove ancora di più sapere di essere stati utili per tanti bimbi ed adulti». Oltre alla mail spazioverde@comune.taranto.it, sarà possibile contattare la direzione patrimonio anche ai numeri 099.4581131 oppure 349 588 5344.

Nessun nuovo caso di positività In Rianimazione un solo paziente

Continua per la provincia di Taranto, come per l'intera regione, la discesa del numero dei contagi da coronavirus.

Ieri il bollettino epidemiologico della Regione Puglia assegnava un soddisfacente zero all'area ionica, zero anche i decessi, lasciando invariato, rispetto all'altro ieri, il numero complessivo dei contagiati fermo a 253 casi.

Un dato, questo tarantino, da prendere ancora con le dovute cautele e con tante incertezze almeno sino a quando non sarà possibile rapportare il valore delle positività con quello dei tamponi eseguiti sul territorio.

Come più volte sottolineato dagli osservatori, infatti, l'informazione quotidiana dall'Agenzia regionale per la salute, per quanto riguarda i test, non fornisce i dati disgregati per provincia ma solo quelli complessivi.

Non ha invece bisogno di raffronti il consolidato basso utilizzo dei posti letto della terapia intensiva. Anche ieri la rianimazione dell'ospedale Covid San Giuseppe Moscati di Taranto aveva un solo ricoverato (dato aggiornato alle 19). Invariata rispetto al giorno prima anche l'occupazione dei posti negli altri due reparti dedicati alla lotta contro il coronavirus: ventuno a testa sia la divisione di malattie infettive sia la pneumologia.

Ai medici in prima linea pranzo al sacco offerto da un ristoratore tarantino

Undici i malati seguiti nella medicina dedicata Covid per un totale, in tutta la struttura, di 54 pazienti (si ricorda il picco dei 91 pazienti).

«Si tratta in quasi tutti i casi di pazienti Covid, alcuni di essi sono in attesa di primo tampone, altri in attesa di secondo tampone per la conferma», precisava ieri la nota stampa della Asl.

Il presidio territoriale di Mottola, infine, adibito a struttura per il post acuzie, ospitava anche ieri cinque pazienti che hanno superato la fase critica ed hanno bisogno di riabilitazione respiratoria.

Una situazione di calma che fa rilassare il personale sanitario impegnato nell'assistenza dei malati Covid o sospetti in attesa di risultati del tampone. Una serenità meritata che trova la giusta riconoscenza da chi dall'esterno assiste con ammirazione agli sforzi (molti di loro non tornano a casa per evitare rischi di contagio ai propri familiari). È di ieri il bel gesto di un ristorante tarantino che all'ora di pranzo ha portato la colazione al sacco a tutto il personale dell'ospedale Moscati che ha coperto turno di dodici ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto la donazione dei pasti al personale in servizio

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 127.0.0.1 carta.quotidianodipuglia.it

Scuola in ospedale nell'oncoematologia

▶ Protocollo d'intesa per la pediatria tra Comune, Asl e Ufficio scolastico

▶ Tre scuole hanno aderito all'iniziativa: "San Giovanni Bosco", "Sciascia" e "Volta"

Consentire ai bambini e ai ragazzi che lottano contro il tumore o contro la leucemia di poter continuare a studiare.

A questo mira il progetto che la giunta comunale, guidata dal sindaco Rinaldo Melucci, ha approvato nella seduta di giovedì scorso. La delibera prevede la sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Comune di Taranto, Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, Asl di Taranto e Ufficio Scolastico Regionale della Puglia Ufficio VII Provincia di Taranto, per l'istituzione della scuola in ospedale nel Reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto.

Le scuole che saranno coinvolte nel progetto e che sottoscriveranno il protocollo d'intesa con il Comune per il momento sono tre: si tratta dell'istituto comprensivo "San Giovanni Bosco", dell'istituto comprensivo "Alessandro Volta", e dell'istituto comprensivo "Leonardo Sciascia".

Uno dei servizi essenziali che il nostro Paese offre ai bambini malati è l'accesso all'istruzione in linea con i principi fondamentali della Costituzione italiana.

La scuola in ospedale, riconosciuta legislativamente dalla circolare ministeriale numero 353/98, è un servizio pubblico, offerto a supporto didattico di tutti gli studenti malati che, a causa dello stato patologico in cui versano, sono temporaneamente costretti a sospendere la frequenza dalle lezioni presso la scuola di appartenenza, e che affiancato al trattamento medico consenta di realizzare un percorso terapeutico verso la persona nella sua interezza.

Questo servizio, rivolto agli alunni della scuola primaria e della secondaria di primo grado, vuole essere un supporto a studenti e famiglie, una presenza fondamentale nel segno della normalità affinché i bambini e i ragazzi ricoverati non perdano il contatto con la realtà esterna.

L'obiettivo non è solo quello di aiutarli ad acquisire competenze e conoscenze ma soprattutto consentire al bambino o all'adolescente di mantenere contatti con la scuola di provenienza, con i compagni di classe, con la propria aula, con la propria vita prima della malattia.

«Garantire il diritto allo studio all'alunno che per motivi di salute non può frequentare la scuola - commenta il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci - diventa di fondamentale importanza; è indispensabile acquisire la consapevolezza che il rispetto del paziente si sostanzi anche nel consentirgli di svolgere attività quotidiane, compatibilmente con le condizioni cliniche, anche in ospedale, quale garanzia del riconoscimento della sua peculiare identità umana e sociale».

«La sottoscrizione del protocollo d'intesa - commenta l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Deborah Cinquepalmi - vede coinvolti istituzioni e operatori diversi ma tutti accomunati dal medesimo fine che è quello di realizzare apprendimento anche nella malattia e di offrire alla comunità un servizio rispondente ai bisogni particolari che assicuri continuità al percorso formativo di ognuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio pubblico per i pazienti: così potranno continuare la loro attività didattica

Scuola per i bimbi della oncoematologia pediatrica